

CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 28 APRILE 2002
ANNO 127 - N. 101
Euro 0,90*

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Tel. 02-5830 - INTERNET: www.corriere.it
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Argentina \$ 1,90; Australia AU\$ 1,90; Austria € 1,80; Belgio € 1,80; Brasile R\$ 2,50; Canada C\$ 2,00; Cina ¥ 12,00; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. \$ 1,80; Finlandia F.M. 2,00; Francia € 1,80; Germania € 1,80; Grecia € 1,80; Hong Kong HK\$ 12,00; India ₹ 12,00; Giappone ¥ 120; Italia € 1,80; Giappone ¥ 120; Islanda ISK 200; Israele ₪ 12,00; Libano L.L. 2.000; Lituania Lt. 1.800; Lussemburgo € 1,80; Macedonia MKD 180; Messico M\$ 12,00; Norvegia Nkr. 180; Olanda Gld. 180; Polonia Pln. 120; Portogallo Esc. 200; Romania Lei. 2.000; Slovenia SIT 200; Spagna Ptas. 180; Svezia S.Kr. 180; Svizzera Fr. Sfr. 2,00; Taiwan NT. 200; Thailandia Baht 200; Ungheria For. 200; U.S.A. \$ 2,00; Vietnam VND 200.



Europa, Stati nazionali e caso Le Pen QUALE CONTENITORE PER LA DEMOCRAZIA

di TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

Avere fiducia nel genere umano non significa pensare di vivere nel migliore dei mondi possibili. Significa pensare che l'uomo abbia la capacità di imparare dai propri errori. Se la capacità è elevata bastano errori piccoli per imparare molto; se è scarsa, occorrono errori grandi e, talvolta, esperienze tragiche. In Europa ci sono volute due atroci guerre civili — dette mondiali, ma nella prospettiva globale di oggi è chiaro che erano di natura europea — e, prima di esse, secoli di conflitti significativi fra le nazioni per apprendere la tolleranza religiosa, i diritti della persona, le libertà civili, il rispetto delle minoranze, la limitazione della sovranità assoluta degli Stati. Poiché gli errori si pensano non nel ricordo dopo una o due generazioni, il tempo utile che essi ci accordano per apprendere è breve.

Improvvisamente, il primo risultato delle elezioni francesi ci addita errori lasciati passare senza sufficiente apprendimento, e ci pone l'angosciosa domanda se il «tempo utile» sia scaduto. Sono errori che toccano molte questioni: la scelta delle candidature in democrazia; la frammentazione delle forze politiche; la sicurezza nelle città; l'assetto di una società multiculturale; la politica dell'immigrazione; la costruzione dell'Europa unita. Molte di tali questioni riguardano il funzionamento della democrazia. Vorrei oggi soffermarmi sul rapporto tra Europa e democrazia.

Tra gli errori va annoverata una proposizione molto ripetuta negli ultimi anni in Gran Bretagna, poi in Francia, più recentemente anche in Italia: l'Unione europea non è democratica, il contenitore della democrazia è lo Stato nazionale, e, ergo, chi ama la democrazia deve preservare intatta la sovranità nazionale. Non ragionarono così la Grecia, la Spagna, il Portogallo liberati da dittature di tipo fascista, né poi la Polonia, l'Ungheria e gli altri Paesi liberati dal comunismo sovietico.

L'inchiesta sulle presunte violenze contro i no global. I magistrati vogliono accertare da chi arrivò l'ordine Napoli, sono cinquanta i poliziotti indagati

Gli agenti agli arresti: trattati come delinquenti. Proteste dei colleghi in tutta Italia. Il Cocer carabinieri: siamo con voi in due lettere i dubbi del procuratore. Telefonata di Fini. Il Polo accusa, Fassino difende il pm Mancuso. Sinistra divisa



LO SCACCO CILENO

di FRANCESCO MERLO

È un capitolo del Candido di Sciacca, la vicenda che meglio racchiude, relucendo e stando, lo scacco a quel che di virtuosità c'è rimasto, lo scacco agli avanzati della buona cucina italiana. Stacco alla poltiglia, che rischia d'essere tutta mortificata da pochi poliziotti da sbarra, violenti per indole e non per professione. Stacco di diritto, ridimensionato dall'estibonismo, dal piacere di arrestare «i potenti», amministratori e prelati e poliziotti. Stacco al sedimento, ridimensionato da Polillo. Stacco a Napoli, la più bella città del mondo, nonostante i suoi tanti fiori marci, e ormai anche la sua Procura, diventata piltorica quanto la festa di San Gennaro.

L'inchiesta di Napoli sulle presunte violenze contro i no global non si ferma ai poliziotti arrestati l'11 tra sera: gli agenti indagati sono una cinquantina. I magistrati vogliono accertare da chi arrivò l'ordine di prelevare i manifestanti dagli ospedali. I poliziotti finiti agli arresti accusano: siamo stati trattati come delinquenti. E in tutta Italia si allarga la protesta del Cocer dei carabinieri esprime solidarietà. Il procuratore capo Cordova con due lettere aveva presentato al pm Mancuso, titolare dell'inchiesta, i dubbi sul ricorso alla misura degli arresti. E ieri il viceprocuratore Fini ha avuto un colloquio telefonico con Cordova. Il Polo ha contestato i magistrati mentre la sinistra è divisa. Ma in un'intervista al Corriere il leader del Psoai difende il pm Mancuso.

IL RETROSCENA

Cordova al viceprocuratore: «È un attacco a me»

di Francesco Verderami

IL QUESTIONE

non venne ricevuto

di Giovanni Bianconi

NELLA CASERMA

Anche la mensa era sporca di sangue»

di Fabrizio Roncone

STRETTAMENTE

Qualche eroe tra la brava gente

di ENZO BIAGI

Forse non è vero che nel bene non c'è male. Ci fu un tempo in cui le virtù venivano addirittura esaltate nelle copertine disegnate da Beltrame per *La Domenica del Corriere*: il ragazzino coraggioso che salvava la lavandina travolta dalle acque, il pastorello rapito dalle aquile che atterrava felicemente su un prato. Giancarlo Luri ha pubblicato una breve antologia dei gesti inattesi e se Balla getta il sasso contro gli austriaci, Donny Bagalupo (quindici anni), rischiodo di assistere, libera i compagni che in gita scolastica stanno per soffocare, prigionieri dell'autobus che si è incendiato. Non è dunque sempre vero che «l'inferno sono gli altri» e che le cose vanno meglio se non entrano in scena gli eroi. A volte, basta un gesto a salvare la dignità di un popolo. Dopo l'8 settembre, mentre l'esercito italiano si squala, e il sovrano, metti general e il seguito scappano compunti, c'è il bersaglio dei carabinieri Salvo D'Acquisto che si propone come ostaggio e offre la sua vita per quella dei cittadini che gli erano stati affidati. E anche vero che l'eroismo da queste parti è quasi sempre un fatto individuale: Pietro Micca che salta per aria e blocca la galleria, Enrico Toti che, senza una gambetta, vuole andare addirittura nei bersaglieri ciclisti e lancia la stampella contro il nemico (meglio, anche se meno romantica, sarebbe stata una bomba), i barchini che andavano ad esplodere, nel porto di Alessandria, contro le corazzate inglesi.

ALL'INTERNO

FRANCIA

Duecentomila «per fermare l'estrema destra»

di A pagina 11

Lindner e Forquoddi

LA VOSTRA

Maroni alla Cgil: non concederemo prepensionamenti

di A pagina 21

Enrico Mattarò

ASSICURAZIONI

Generali, i quarantenni al comando

di A pagina 19

Stefano Agnoli

Commando palestinese in azione, tornano gli attentati dopo 15 giorni. Riprendono i colloqui su Betlemme

Terroristi vestiti da soldati: uccisi 4 coloni

Israele, assalto a un insediamento. Tra le vittime una bimba colpita nella sua cameretta

GERUSALEMME — Tornano gli attentati dopo 15 giorni. Quattro israeliani sono stati uccisi da due terroristi travestiti da soldati dello Stato ebreo e un commando palestinese ha fatto fuoco contro le villette: una bimba di 6 anni, Daniele, è stata colpita a morte nella sua camera. Ferita la madre, che ha protetto con il corpo i figli piccoli. Le altre vittime sono una donna, raggiunta dai proiettili nel suo letto, e due uomini. Nella periferia della zona è stato individuato e ucciso un palestinese: per l'esercito israeliano si tratta di un «killer». Si prepara la rappresaglia. Oggi riprendono i colloqui sull'assedio alla Bassifata della Nativity di Betlemme, mentre a Jenin è attesa la delegazione dell'Onu che dovrà far luce sulla battaglia nel campo profughi.

LA VOSTRA

L'insegnante gli ha tolto la maschera: «Sparami oppure getta l'arma». Poi lo ha chiuso in un'aula

Germania, un professore ha fermato lo studente killer



Una bambina guarda due croci disegnate con le candele a Erfurt (A.F. Probst) ■ A pagina 15 Valentino

Il sindaco di An ha deciso di dedicarla a Santa Sofia. «Il 25 aprile? Io ascolto i discorsi di Mussolini» La «Liberazione» di Benevento: cancellata piazza Matteotti

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
Aboca
Una grande azienda per la Salute Naturale
Nelle Farmacie ed Erboristerie Fiduciarie
Sandro D'Alessandro, sindaco di Benevento, ha cambiato ieri nome alla piazza più bella della città. Era dedicata a Giacomo Matteotti, ucciso dalle squadriste di Mussolini ma lui giura che il 25 aprile appena celebrato è un giorno di pura coincidenza, pochi mesi fa, 7 anni dopo la sua coincidenza, aveva detto: «Confesso che ogni 25 aprile mi piace chiedermi in casa ad ascoltare i discorsi di Benito Mussolini non c'entra nulla». E aveva aggiunto: «Mi commuovo». Se si commuove, davanti a tanta sincerità, anche Gianfranco Fini che del podestà sannita è il referente politico e solo ieri dichiarava di riconoscerne in pieno nei valori la festa della Liberazione, non si sa. Cer-

Giornata-chiave per il campionato di calcio. Barcellona: le due Ferrari in prima fila Amuleti e scongiuri, tutte le scaramanzie degli interessi

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
Aboca investe ogni giorno la sua risorse umane ed economiche in ricerca ed innovazione per offrire al consumatore prodotti naturali, sicuri ed efficaci, per la salute ed il benessere.
Aboca, grazie al suo processo verticalizzato, controlla direttamente ogni singolo momento produttivo, dalla coltivazione al prodotto finito, e distribuisce attraverso le Farmacie ed Erboristerie Fiduciarie per garantire un consiglio professionale.
Il successo che l'azienda ha raggiunto fino ad oggi è dovuto alla validità dei suoi prodotti, indice del felice connubio fra tradizione, ricerca ed innovazione, condotto con coerenza alla luce di un ideale mai tradito.
Penultima giornata di campionato. Inter, Juve e Roma si giocano lo scudetto. Ma solo i nerazzurri, in testa con un punto di vantaggio sulla Juve e 2 sulla Roma, possono vincere il titolo con un turno d'anticipo. Infortunati da un digiuno che dura da 13 anni, i tifosi Interisti, soprattutto i vip, si sono armati di ogni scaramanzia. Roberto Vecchioli indossa sempre lo stesso vestito, così come l'ex nerazzurro Beppe Bergomi; il terzetto comico Aldo, Giovanni e Giacomo adotta un elenzio stampa «antiguafata»; don Gianni Zappa, portavoce degli scaramanzieri, spenge la radio dopo i primi minuti di partita e la riacende solo nel finale; secondo lui porta bene in Formula 1, al GP di Spagna, Schumacher in pole, al suo fianco Barrichello.

DOPO 10 ANNI

A Lula una donna sfida le bombe «Io mi candido»

Una donna sfida le bombe a Lula, il capo della Barbagia senza sindaco da 10 anni. Maddalena Catta, avvocato ed esponente di Forza Italia, è riuscita a presentare una lista: «Bisogna vincere la paura». Per 18 volte le elezioni sono andate deserte tra gli attentati.

PIANURA PADANA

«A rischio i boschi più antichi»

Minacciati di sparizione i boschi più antichi della Pianura Padana, di origine preromana. Dal Piemonte al Friuli, sono mancati solo 9 mila ettari di foreste che ospitano specie animali uniche. E la superficie si riduce sempre di più. «Dobbiamo intervenire per salvare il salvabile».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Aboca investe ogni giorno la sua risorse umane ed economiche in ricerca ed innovazione per offrire al consumatore prodotti naturali, sicuri ed efficaci, per la salute ed il benessere.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Aboca, grazie al suo processo verticalizzato, controlla direttamente ogni singolo momento produttivo, dalla coltivazione al prodotto finito, e distribuisce attraverso le Farmacie ed Erboristerie Fiduciarie per garantire un consiglio professionale.

PRESIDENZIALI IN FRANCIA
IN PIAZZA CONTRO L'ESTREMISMO



MASCHERATI Un manifestante anti Le Pen a Parigi



CELEBRITÀ L'attrice Jane Birkin e il sindaco di Parigi Delanoë



CENTO PER CENTO La manifestazione di ieri a Lione contro Le Pen



NO- A Lione 3 mila persone in corteo contro il Fronte Nazionale

IMMIGRAZIONE

Prima, seconda, terza generazione, noi siamo tutti figli di immigrati

CANZONE

Vergogna per il nostro Paese, ecco di nuovo il nemico: andiamo, marciamo insieme (Damien Saez)

VOTO

Giovanna D'Arco vota Jacques Chirac. Votiamo al 100 per cento contro Jean-Marie Le Pen

ESPULSIONI

Non sono gli immigrati, non sono i Sans Papiers, chi va espulso è Le Pen

In 200 mila per «sbarrare la strada a Le Pen»

Cortei in oltre 30 città francesi. Il Fronte Nazionale si prepara alla manifestazione del Primo Maggio

IL LEADER VERDE

PARIGI — Il più contento di tutti è quel signore con i capelli bianchi. Avrà almeno 70 anni, ma questa manifestazione non se la sarebbe persa per nessun motivo al mondo. Ecco che si guarda attorno e sta già sorridendo, poi attacca a cantare: «E' razzista! E' fascista! Abbasso, abbasso il Fronte nazionale».

Altre tante a Bordeaux, Nancy e Reims. Discretamente sorvegliate dalle forze dell'ordine, le dimostrazioni si svolgono senza incidenti. Anzi, sembra che con il passare del tempo i cortei siano sempre meno rabbiosi e più allegri. Certo, si attaccano a urlare gli slogan contro l'estrema destra. Ma c'è tanta musica, si canta e si balla, e i volti dei manifestanti sono sorridenti. Se qualcuno piange è per la commovente quando a Parigi, in place de la République, arrivano i Sans Papiers, immigrati senza permesso di soggiorno, venuti a piedi da Marsiglia dopo un viaggio di 1.463 chilometri. «Non sono gli immigrati, non sono i sans papiers, chi va espulso è Le Pen», urlano marciando insieme con una folla che questa volta non è fatta soltanto di studenti, ma anche di ambientalisti, sindacati, associazioni per i diritti dell'uomo e per la pace, famiglie con bambini ai socialisti, e adesso lo invitano a eleggere Chirac».

Non è la sola. Vari esponenti della sinistra francese fanno altrettanto. Malgrado il primo ministro Lionel Jospin avesse invitato i membri del governo a non partecipare alle manifestazioni, il corteo di Parigi è stato aperto dal sindaco della capitale, il socialista Bertrand Delanoë, e dal sottosegretario all'Istruzione Jean-Luc Mélenchon, anche lui socialista, che ha chiesto di votare per il presidente uscente. Al loro fianco hanno marciato i Verdi Yves Cochet, ministro dell'Ambiente, e Noël Mamère. Alle loro spalle, mischiate ai militanti dei loro partiti, la comunista Marie-George Buffet, ministro dello Sport, e la trotskista Arlette Laguiller.

E' lei la sola a chiedere di annullare il voto al secondo turno, con lo slogan: «Niente voti a Le Pen, niente plebiscito per Chirac». Il corteo si scioglie verso le 20.30: la gente si dà appuntamento per il Primo Maggio. Quel giorno in piazza ci saranno anche Le Pen e i suoi. E il leader del Fronte nazionale ha già dato ordine ai suoi militanti: «Le milizie di sinistra cercheranno di provocare incidenti — ha spedito ieri a un centinaio di giovani militanti — come è sempre stato il caso per le nostre manifestazioni».

Non è vero che suo padre è «morto per la Francia», non è vero che lui ha combattuto in Indocina: Jean-Marie Le Pen «racconta molte menzogne». Il leader dell'estrema destra è stato ieri duramente attaccato da Pierre Pojade, l'uomo politico che lo lanciò in politica nel 1956 offrendogli la chance di una poltrona da deputato: «In Indocina Le Pen è arrivato quando era tutto finito, i soldati infangati li ha conosciuti nei bordelli di Saigon», ha detto ieri il fondatore del movimento «jeunisme» durante un'intervista alla radio France Inter.

Il sondaggio Chirac sopra l'80% L'ultimo sondaggio eseguito a Le Pen appena il 19 per cento dei voti contro l'81 per cento di Jacques Chirac al ballottaggio delle presidenziali. Ma Jean-Marie Le Pen non si arrende: «Ci sarà un'altra grossa sorpresa — ha detto il candidato all'Eliseo a Le Monde —. Puntò al 51 piuttosto che al 40 per cento dei voti». E sarà «una cocente sconfitta» se prenderà il 30 per cento «con un rovescio come Chirac».

Non sono gli immigrati, non sono i Sans Papiers, chi va espulso è Le Pen. «Se Jean-Marie supera quota 20% prenderà in ostaggio il Paese».

PARIGI — La sinistra francese va rinforzata, ma ora abbiamo tutti un compito prioritario: votare il 5 maggio Jacques Chirac per chiudere la porta al Fronte nazionale». Noël Mamère, leader dei Verdi, è alla testa del corteo che parte da Place de la République, controllato da un servizio d'ordine rigorosissimo, formato da militanti della Lega comunista rivoluzionaria, sindacalisti della Cgt e del sindacato autonomo dei poliziotti. Giornalista di 53 anni (il suo film preferito è «Quarto potere» di Orson Welles), deputato, sindaco di Bègles, cittadina alle porte di Bordeaux dove si rifugia spesso nei weekend, Mamère è il prototipo dell'ambientalista militante. Non guida l'auto, ha la passione della bicicletta, adora il vino della Savoia, frequenta spesso i brasserie di Boulevard Saint Germain. Dice che i baffi siano la cosa più cara che ha.

«Giovanna D'Arco vota Chirac», dice un cartello, anche se forse sarebbe più corretto dire che voterà «contro Le Pen». Per le strade, infatti, c'è solo la sinistra. A Parigi la manifestazione è imponente: oltre 100 mila persone, dicono gli organizzatori (per le autorità sono poco meno di 50 mila). In testa, un enorme striscione: «No Passaran» (Non passeranno). Altre 40 mila hanno sfilato a Grenoble, dove una mobilitazione del genere nel dopoguerra non si era mai vista. E ancora: 20 mila persone in strada a Marsiglia, con l'attrice Marie Trintignant ad aprire il corteo.

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Noël Mamère: «Il concetto della gauche pluriele è fallito. Dobbiamo rifondare la sinistra».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

«Insomma, la sinistra non ha capito?». «Sì la sinistra non ha saputo rispondere alle richieste di queste persone e loro sono sempre abbandonate». «Si potrebbe ripetere in Francia quanto sta accadendo nella sinistra italiana, con i gironi e le manifestazioni di piazza?». «La sinistra francese è in crisi solo dal 21 aprile, è fallito il concetto della «gauche pluriele».

PER LA REPUBBLICA Manifestanti a Parigi, sulla statua del «Trionfo della Repubblica» (Afp)

Mario Porqueddu

IL CASO FRANCESE

Europa e Stati Nazionali, quale contenitore per la democrazia

Da cinquant'anni, c'è sempre stata tanta unione europea quanto la Francia ne ha voluta. Quando, a Maastricht, Kohl dette l'unione monetaria a Mitterrand, questi gli negò l'unione politica (1991).

La lezione opposta a quella che il risultato del 21 aprile impartisce. Se l'Europa è meno popolata, e ogni Paese ha la sua percentuale minacciosa di morti, è un tempo è per il modo lento, insufficiente e distorto con cui è stata fatta crescere e lasciata incompiuta, non per-

che ci sia troppa Europa. E la democrazia è in pericolo proprio nei contenitori della democrazia che si ritenevano perfetti. Gli irlandesi, come la grande maggioranza degli europei, hanno accolto l'euro con vero entusiasmo popolare;

ma hanno votato contro il Trattato di Nizza perché quel trattato era insignificante. L'euro che vola basso si sfracella su una collina.

Si rimprovera all'Europa un difetto di democrazia: è certo l'Unione è una democrazia imperfetta, soprattutto per la debolezza di suo Parlamento. Ma si dimentica che la procedura fissata dai Trattati per formare la Commissione europea è in tutto analoga a quella con cui si forma il governo in ogni democrazia parlamentare. L'Unione è insabbiata tra due governi, dei quali l'uno (la Commissione) ha la legittimazione democratica ma poco potere, l'altro (il Consiglio dei ministri) molto potere, ma anche quella dittatura della minoranza che è il diritto di veto. Un'istituzione di condominio è resa, dal veto, antidemocratica, non solo inefficace.

Assai più che di democrazia, l'Europa manca di unione. E se ci fosse più unione ci sarebbe più democrazia non

solo in Europa, ma anche entro i Paesi europei. Se l'unità politica europea fosse davvero compiuta, nemmeno l'elezione di Le Pen a presidente, pur allarmante, sarebbe rovinosa quanto lo è oggi. Negli Stati Uniti il razzista Wallace non fu mai presidente, ma è perché l'Europa è incompiuta che il risultato francese è tanto pericoloso, un perverso lusso che la Francia non si può permettere.

Da un evento nuovo e straordinario si possono trarre lezioni opposte, delle quali una sola si rivelerà giusta. Se si trae la lezione errata, la catena degli errori e delle false conseguenze continua.

Dell'estremo pericolo che ora la democrazia corre in

Oggi qualcuno dirà — in Francia, magari in Italia o in Gran Bretagna — che il pericolo nasce dalla troppa Europa. Sarebbe, a mio giudizio, tarre

«NON PASSERANNO» Uno striscione della manifestazione anti Le Pen che si è svolta a Parigi (Controluce)

«NON PASSERANNO» Uno striscione della manifestazione anti Le Pen che si è svolta a Parigi (Controluce)

«NON PASSERANNO» Uno striscione della manifestazione anti Le Pen che si è svolta a Parigi (Controluce)

«NON PASSERANNO» Uno striscione della manifestazione anti Le Pen che si è svolta a Parigi (Controluce)

«NON PASSERANNO» Uno striscione della manifestazione anti Le Pen che si è svolta a Parigi (Controluce)

«NON PASSERANNO» Uno striscione della manifestazione anti Le Pen che si è svolta a Parigi (Controluce)